



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Il Portavoce dell'Opposizione

AOOCRT Protocollo n. 0015817/21-11-2024



LEX 11
10788

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dott. Antonio Mazzeo
SEDE

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 173 del Regolamento interno.

Oggetto: in merito al futuro dell'impianto di termovalorizzazione di Livorno

Il sottoscritto Portavoce dell'Opposizione,

Vista la PDD n°301 "Adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare", che prevede una fase transitoria nella quale sarà mantenuta l'attuale impiantistica di smaltimento fino a che non verrà realizzata l'impiantistica proposta dai soggetti a seguito della manifestazione di interesse.

Premesso che,

a Livorno, in località Picchianti, è presente un impianto di termovalorizzazione gestito da Aamps - dal novembre 2021 parte di RetiAmbiente, la società per azioni a totale capitale pubblico partecipata da 100 Comuni delle province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti del perimetro dell'Ambito Territoriale Ottimale (Ato) Toscana Costa;

il 25 febbraio 2021, gli assessori del Comune di Livorno con delega alle Società Partecipate e all'ambiente, con l'amministratore unico di Aamps, hanno diffuso una nota congiunta con cui hanno motivato l'inesorabilità dello spegnimento dell'inceneritore di Livorno alla data di scadenza dell'AIA, poiché "se si volesse mantenerlo in funzione occorrerebbe presentare una richiesta di nuova autorizzazione che comporterebbe l'adeguamento dell'impianto alle migliori pratiche oggi disponibili. Gli investimenti necessari ammonterebbero a 10 milioni di euro circa e, se condivisi dagli enti autorizzatori, consentirebbero all'impianto di durare per un altro ciclo autorizzativo della durata di 8 anni";

nel luglio 2022 l'amministratore unico di Aamps ha consegnato alle forze politiche un rapporto nel quale si illustravano le ragioni per cui sarebbe stata improcrastinabile la chiusura dell'impianto rispetto alla scadenza dell'AIA;

con nota R.T. prot. n.104057 del 14 marzo 2022 è stato avviato il procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA dell'installazione in oggetto;

il 30 novembre 2022 AAmps ha presentato istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con provvedimento della Provincia di Livorno con Determinazione n.273 del 30/10/2007;

in una intervista pubblicata sulla stampa il 10 gennaio 2023, l'amministratore unico di Aamps ha affermato che "l'impianto è usurato e prosegue l'attività solo grazie all'impegno e alla tenacia dei nostri tecnici e operatori che si sperticano nel risolvere problemi pressoché quotidiani che ne mettono fortemente a rischio il proseguimento del funzionamento", aggiungendo inoltre che gli interventi indispensabili al funzionamento e necessari all'adeguamento normativo richiesto dalle "Bat" ammonterebbero a circa 13 milioni di euro;

nell'articolo pubblicato il 24 gennaio 2023 dal titolo "Inceneritore, spunta il 2026" è riportata la decisione di Aamps, Retiambiente e Comune di Livorno di prorogare le attività dell'impianto sito in località Picchianti almeno sino al dicembre 2023, con l'ipotesi di una ulteriore prosecuzione sino a tutto il 2026 vincolata alla sussistenza di tre condizioni: il costo dell'energia, i costi dei lavori di adeguamento e la gara di Retiambiente per il servizio trattamento delle 60mila tonnellate di rifiuti indifferenziati che oggi vengono prodotti nell'area vasta e bruciati a Livorno;

il 31 maggio 2023 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi al fine di esaminare la documentazione presentata da A.AM.P.S. S.p.A. e procedere con il riesame dell'intera installazione;

in data 05 giugno 2023 è stato inviato il Verbale della seduta della Conferenza dei Servizi sopra citata e richiesta la presentazione di documentazione integrativa;

il 15 novembre 2023 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza dei Servizi al fine di esaminare la documentazione integrativa presentata da A.AM.P.S. S.p.A. e procedere con il riesame dell'intera installazione;

l'impianto è stato attivo fino al 20 dicembre 2023, quando a causa di guasti tecnici ha interrotto la sua operatività;

l'11 aprile 2024 si è conclusa la conferenza di servizi sul rinnovo dell'AIA per il termovalorizzatore di Livorno, con esito favorevole alla prosecuzione dell'attività dell'impianto per altri 12 anni, con l'introduzione di nuovi apparati strutturali in grado di rispondere agli obblighi imposti dalle BAT, le migliori garanzie tecniche disponibili a tutela dell'ambiente. Il Comune di Livorno, nell'esprimere il proprio parere, ha precisato che "il processo di dismissione dell'impianto deve concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2027";

nel settembre 2024 AAmps ha affidato uno studio finalizzato a verificare l'economicità di eventuali interventi di revamping dell'impianto, necessari per la ripresa delle sue attività;

l'8 novembre 2024, Retiambiente e AAMPS hanno comunicato "di avere completato il complesso iter

di verifica tecnico-finanziaria sull'impianto di incenerimento situato in area Picchianti a Livorno a seguito della precedente conclusione del processo autorizzativo a cura della Regione Toscana che nel giugno di quest'anno ne aveva sancito la potenziale prosecuzione del funzionamento indicando una stringente serie di prescrizioni”;

secondo quanto emerso più volte su molti organi di informazione i costi di ammodernamento e adeguamento dell'impianto si sarebbero aggirati intorno ai 20 milioni di euro, con una durata dei lavori di circa due anni, mentre i costi di dismissione si aggirerebbero intorno a 1,3 milioni di euro, a cui si aggiungono 3 milioni di manutenzione.

Preso atto che,

in un'intervista rilasciata a Il Tirreno e pubblicata il 21 gennaio 2024 il sindaco di Livorno Luca Salvetti ha ribadito: “L'inceneritore? Confermo che chiude perché non ha futuro [...] Noi abbiamo detto e lo abbiamo messo per scritto che la vita dell'inceneritore non può andare avanti oltre il 2027. Se in questo periodo Retiambiente ci dice che l'investimento per tenerlo in vita non è sostenibile può darsi che chiuda anche prima;

il 13 aprile 2024 La Nazione – cronaca Grosseto e Livorno - ha pubblicato un articolo dal titolo «C'è l'ok per il termovalorizzatore. Conclusa la conferenza dei servizi», nel quale sono riportate le seguenti affermazioni dell'assessore regionale all'Ambiente Monia Monni: “la conferenza dei servizi si è conclusa positivamente, e quindi il termovalorizzatore di Livorno potrà continuare a lavorare stando dentro i parametri della previsione di piano [...] L'autorizzazione in realtà ha un termine lungo di 12 anni, ma il piano pone un vincolo invalicabile di chiusura e dismissione dell'impianto al 2028, a meno che il Comune non scelga di farlo prima. Ma l'obiettivo rimane quello di arrivare all'attivazione dell'ossicombustore di Peccioli”.

Ricordato che,

secondo quanto comunicato dall'assessore regionale all'Ambiente Monia Monni il 14 febbraio 2024, in risposta all'interrogazione orale 660, nel corso del 2023 il termovalorizzatore di Livorno ha trattato 56.461 tonnellate di rifiuti, di cui 31mila di rifiuti urbani indifferenziati generati nel Comune di Livorno e 19mila derivanti dal trattamento di rifiuti urbani indifferenziati raccolti nel territorio Ato Toscana Costa. “Per quanto riguarda il 2024, come da delibera di assemblea Ato Toscana Costa i rifiuti indifferenziati prodotti nel comune di Livorno avranno la seguente destinazione: 19.528 tonnellate, al costo previsto di 148,19 euro a tonnellata, al Tmb di Pioppogatto (Massarosa); 5mila tonnellate, al costo previsto di 155 euro a tonnellata al Tmb di Scapigliato (Rosignano). Essendo i Tmb impianti di trattamento intermedio, per il 2024 tutto quella che esiterà da essi dovrà trovare collocazione negli impianti di discarica di ambito, stante la difficoltà nel reperire alternative a costi accettabili”;

nella medesima risposta l'assessore ha affermato che “Con particolare riferimento all'inceneritore di Livorno, per il quale il procedimento di riesame dell'AIA è ad ora in corso, il PREC tiene conto dell'impianto fino a inizio della fase a regime del piano e quindi della realizzazione dell'ossicombustore”;

Considerato che,

ad oggi non si hanno informazioni circa lo stato dell'arte e le tempistiche per la realizzazione dell'impianto di ossicombustione;

il trasferimento dei rifiuti presso gli impianti di Massarosa e Rosignano ha comportato e comporterà un incremento dell'inquinamento atmosferico legato al trasporto stesso e un aggravio dei costi per il trattamento dei rifiuti. Costi che potrebbero anche aumentare ulteriormente qualora gli impianti attuali non fossero in grado di raccogliere e trattare i rifiuti prima trattati dal termovalorizzatore di Livorno;

secondo ISPRA i rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico (quali Massarosa e Rosignano) sono per il 42,2% destinati alla discarica, il 25,2% avviato a termovalorizzazione, il 14% a biostabilizzazione, il 6,6% a co-incenerimento e l'1% avviato a riciclo;

dei quattro termovalorizzatori presenti in Toscana, stante la dismissione annunciata dell'impianto di Livorno e la limitazione nel tempo dell'attività dell'impianto di Montale (chiusura fissata in un arco temporale compreso tra la fine del 2027 e la fine del 2028), tra tre anni le attività di termovalorizzazione saranno limitate ai soli impianti di Poggibonsi e Arezzo;

il commissario UE all'Ambiente ha dichiarato che "il termovalorizzatore è nel modello europeo" come tipo di tecnologia per la gestione dei rifiuti;

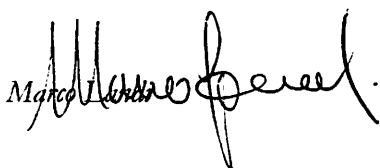
secondo rapporti e indagini relativi ai costi di trattamento rifiuti, la Toscana risulta tra le regioni con un costo annuo pro-capite più alto.

Tutto ciò premesso e considerato,

Interroga il Presidente e la Giunta regionale per sapere

se gli impianti chiamati a sostituire il termovalorizzatore di Livorno saranno in grado di gestire i rifiuti provenienti da Livorno, scongiurando il rischio di un loro invio fuori Toscana o fuori Italia, quante sono ad oggi le tonnellate di rifiuti che la Regione Toscana destina a discariche o impianti fuori regione e a quali costi, se non ritiene che la chiusura definitiva dei termovalorizzatori esistenti prima della contestuale entrata in funzione di impianti in grado di garantire lo smaltimento dei rifiuti prodotti in Toscana rischi di inficiare l'equilibrio del modello definito nel Piano regionale dell'Economia Circolare, causando un aumento dei costi di gestione e conseguentemente delle tariffe, e quali sono gli scenari futuri per l'impianto di Livorno e per chi vi lavora.

Il Portavoce dell'Opposizione



Marco Lotti